



Il castello dalle 120 stanze



In più di un'occasione sulle pagine di questo notiziario ci si è occupati del castello di Arco; d'altronde è un bene storico, architettonico ed artistico di cui la comunità arcense e l'intero Basso Sarca sono giustamente orgogliose. Si è scritto molto del castello di Arco: guide, saggi e volumi. Oggi è meta di migliaia di turisti che sono attratti dalla rupe e dai ruderi; rappresenta indubbiamente anche una buona carta da inserire nel pacchetto delle offerte turistiche locali.

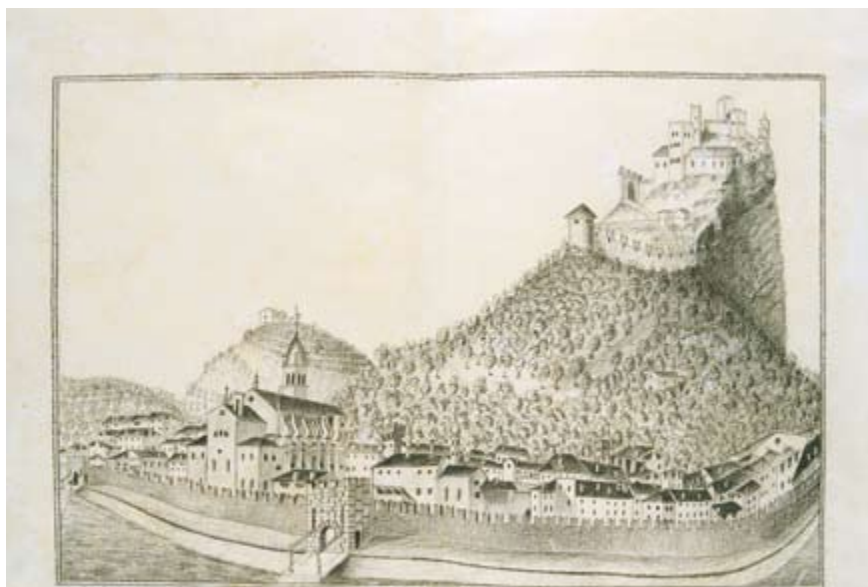
A novembre, in parallelo con la Ras-

segna dell'Editoria gardesana, l'Assessorato alla cultura del Comune di Arco ha allestito presso la sala al primo piano del Casinò Municipale una mostra dedicata all'antico maniero. Il titolo alla mostra, "Il castello dalle centoventi stanze", è stato tratto da un'affermazione che Mathias Burgklechner fa, agli inizi del Seicento, in merito al castello di Arco: «Nel castello ci sono centoventi stanze, in parte sufficientemente alte e vaste».

La mostra ha visto la fattiva colla-

borazione di diversi Enti e Musei che hanno fornito materiali di vario genere. Dal Museo della Guerra di Rovereto sono pervenute armi e parti di armature, dalla Fondazione d'Arco in Mantova sono stati concessi preziosi volumi, pergamene, un forziere, un arcolajo, un prezioso acquamanile ed il magnifico quadro che illustra la genealogia dei conti d'Arco. La Biblioteca comunale di Trento ha prestato diversi volumi manoscritti; dal Museo del Castello del Buonconsiglio è pervenuta in mostra una bellissima cassapanca. Dalle Soprintendenze provinciali sono stati forniti reperti, monete ed altro. Questa sinergia di apporti, perfettamente integratisi fra loro, ha permesso di realizzare un allestimento affascinante che ha coinvolto i numerosi visitatori che si sono mossi all'interno della mostra come se percorressero un lungo itinerario attraverso i secoli.

Alcuni pannelli sono stati anche dedicati ai decenni dell'abbandono, all'acquisto del maniero da parte del Comune di Arco ed infine ai lavori di restauro che hanno fatto rivivere i ruderi. Numerose sono state le scolaresche che hanno visitato la mostra; per ogni livello di scuola, dalle Materne alle Superiori, le guide hanno offerto motivi di interesse, ricchi di storia e di leggenda. La Cassa Rurale Alto Garda ha fornito la propria fattiva collaborazione alla pubblicazione del catalogo a corredo della mostra. L'Associazione "Il Sommolago" ha presentato, per quest'occasione, uno studio monografico curato da Daniel Mascher dal titolo "La vera chiave del Tirolo - Abitanti e inventari del castello di Arco dal 1579 al 1703". La ricchezza della documentazione raccolta dà un'immagine realistica quanto suggestiva del castello di Arco, un borgo fortificato capace di vita autonoma, con i propri laboratori artigianali, con residenze nobili e torri per le guardie, riferimento costante per tutta la comunità.



Castello di Arco, castello di Arco

La chiesa di San Rocco a Riva del Garda

Dopo lo studio di Roberto Codroico e Romano Turrini riferito alla chiesa di San Rocco a Caneve di Arco, pubblicato da "Il Sommelago" nel 1994, la medesima Associazione culturale, questa volta in stretta collaborazione con il Comune di Riva, ha edito nell'autunno 2006 un prezioso volume dedicato alla chiesa di San Rocco di Riva del Garda. L'opera è frutto del lavoro di ricerca di Maria Luisa Crosina e di Francesca Odorizzi ed è un giusto riconoscimento, quasi un atto di giustizia nei confronti di una chiesa, ora dimezzata, mutilata nella sua struttura, ma che ha avuto un tempo un ruolo ed un significato forte nella comunità di Riva. La storia di una chiesa solitamente non è mai slegata dal contesto sociale e religioso in cui si colloca; ed è così anche per la chiesa di San Rocco: il ricordo della pestilenza, il voto, la nascita della confraternita e poi il pulsare dei secoli fino ai bombardamenti e la sua trasformazione in cappella sono parte integrante della storia di Riva.

La ricerca storica ed architettonica compiuta da Maria Luisa Crosina e Francesca Odorizzi ripercorre tutte le fasi della storia dell'edificio sacro, attingendo alla ricca documentazione ritrovata dalle due ricercatrici negli archivi locali. È stato così possibile ricostruire tutte le vicende della quadreria, degli arredi, delle decorazioni che rendevano splendida la piccola chiesa, facendo uscire dall'anonimato artisti e maestri artigiani che sembravano non aver lasciato tracce significative nel territorio di Riva.

Il volume presenta un prezioso apparato iconografico sia di carattere storico che di analisi artistico-architettonica. E così la chiesa è tornata quasi a rivivere, sulle pagine di questo volume e nell'animo del lettore attento ed appassionato. L'auspicio delle autrici, e di chi ha a cuore la conservazione e la valorizzazione



dei beni artistici e architettonici delle nostre comunità, è che questo libro sia di stimolo per il pieno recupero di questo edificio sacro.

Come primo esito di questa pubblicazione è stata allestita nelle sale del Museo Civico della Rocca una mostra che ha permesso ai tanti visitatori di conoscere più da vicino l'antica struttura della chiesa di San Rocco ed alcune opere di grande pregio, un tempo custodite nella chiesa stessa.

Nei programmi editoriali de "Il Sommelago" entrerà a breve la pubblicazione di un altro libro anch'esso dedicato ad una chiesa che ha riacquisito da poco la sua dignità e la sua funzione: la chiesa di San Giuseppe al ponte di Arco. Un altro anello andrà ad aggiungersi alla preziosa collana di volumi dedicati alle chiese del nostro territorio.

